

## LA PROTESTA

Il pomo della discordia lo spacchettamento dei servizi e il conseguente ribasso del monte ore e dei salari dei lavoratori

## «E' tutta colpa di Squillante»

*I dipendenti del Cns occupano a oltranza l'Asl: in quattro salgono sul tetto minacciando il suicidio*

“Lo dovete scrivere a chiare lettere: se siamo in queste condizioni è colpa del signor Squillante. Non si gestisce l'Asl in questo modo”. Si sfoga così di uno dei dipendenti del Consorzio Nazionale Servizi mentre i suoi quattro colleghi si sono arrampicati sul sottotetto posizionato tra via Memoli e via Nizza minacciando di gettarsi nel vuoto se le loro istanze non fossero state prese in considerazione. La protesta, provocazione o meno che sia, ha fatto scattare il piano sicurezza con i vigili del fuoco che hanno posizionato il materasso gonfiabile e la polizia municipale che ha immediatamente chiuso la strada al traffico deviandola verso via Cacciatore. Una variazione che ha creato momenti di caos e concitazione anche tra gli automobilisti ed ha semi paralizzato la città che, al di là delle buone intenzioni e dei mezzi a disposizione, utilizza poco altri mezzi di spostamento. Ma questa è un'altra storia. Sul posto anche gli agenti della Digos in tenuta anti sommossa per evitare che i manifestanti occupassero anche via Dalmazia con tutte le conseguenze del caso (qualcuno aveva suggerito anche di andare alla stazione e protestare sui binari ferroviari).

**Nuovi "tagli".** Lo spacchettamento dei servizi e la diminuzione delle ore di lavoro rappresentano il pomo della discordia. L'ultima patata bollente finita tra le mani del manager Antonio Squillante al quale sono riservate espressioni decisamente più forti, e meno eleganti, negli striscioni esposti nei pressi dell'ingresso principale dell'Asl. “Come possiamo andare avanti in queste condizioni” - grida una donna disperata. C'è chi snocciola cifre. “Al momento percepiamo 700 euro mentre con le nuove disposizioni rischiamo di prendere anche meno. Abbiamo famiglia e così non si può

certo vivere”. I dipendenti chiedono maggiore chiarezza sulle modifiche del piano contrattuale e sul compenso percepito. Salvatore Gaudio della Fisascat Cisl ha ribadito che la protesta proseguirà fin quando “non sarà organizzato un tavolo tecnico con le aziende ed i sindacati che il direttore Squillante ha promesso già due settimane fa”. I dipendenti speravano in un face to face nella giornata di ieri ma il manager non era in sede per adempiere ad impegni già programmati. Con i lavoratori si è confrontata la dottoressa Annamaria Farano, direttrice

**Hanno detto**

**«Abbiamo uno stipendio di 700 euro che diminuirà ancora». Vertice con la Farano. Il dg è assente ma non molla: «I contratti saranno rispettati. Incontrerò i lavoratori lunedì»**

re amministrativo dell'Azienda sanitaria locale salernitana.

Ma il direttore generale non si ferma: “I contratti saranno rispettati”. Nessun dietrofront da parte di Antonio Squillante che, raggiunto telefonicamente, ha ribadito che “sarà data l'esecutività ai contratti già firmati. Ci sono degli accordi presi e vanno rispettati. I dipendenti chiedevano di attendere fino a marzo per rivedere alcune condizioni ma ci sono sigle che, invece, spingono per partire immediatamente e rispettare il termine fissato del 6 febbraio. Dobbiamo salvaguardare le esigenze di tutti. Tra l'altro i nuovi accordi sposano perfettamente le esigenze dell'azienda sanitaria in termini di efficienza, risparmio e qualità nel campo delle pulizie. In ogni caso incontrerò una delegazione dei manifestanti lunedì alle 17,30 per ascoltare le loro ragioni e verificare se sussistono le condizioni per venire incontro ad alcune delle loro richieste”. La protesta dei dipendenti si è protratta per tutta la notte con

tutti i disagi del caso per il traffico veicolare ma anche con le problematiche, non di poco conto, per chi è rimasto all'adiaccio per difendere i propri diritti.